

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti:
 per l'anno 1867.
PADOVA all'Ufficio trimestre it. 1. 4 semestre 7 50 Anno 15
ITALIA fr. di posta > > 6 > 10 — > 0
FRANZESCA > > > 8 > 16 — > 32
FRANCIA > > > 11 > 22 — > 44
GERMANIA > > > 15 > 30 — > 60
 Le inserz. Uffic. a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

SI PUBBLICA LA SERA

DI
TUTTI I GIORNI
 accetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In **PADOVA** presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati di tutte le inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non sffrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in via dei Servi vi, N.° 10 rosso.

È aperto l'abbonamento pel nuovo anno alle seguenti condizioni:

Padova all'ufficio del giornale	Annata L. 16	Semestre L. 8,50	Trimestro L. 4,50
idem a domicilio	> 20	> 10,50	> 6
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11,50	> 6

Estero, le spese postali in più.

AVVISO

Prossimo al nuovo anno, il *Giornale di Padova* nel mentre fedele al suo programma dichiara di mantenere la via sin qui percorsa, calma, tranquilla, scevra da astiose iattanze, fermo nel proposito di giovare, compilando i fatti più recenti della nostra politica, e il progresso morale ed economico della provincia — avvisa che per soddisfare al desiderio degli amici, chiese la collaborazione di alcuni corrispondenti a Roma ed all'estero.

Il *Giornale di Padova* promette quindi nel principio del nuovo anno la pubblicazione di due lettere per settimana provenienti da Parigi sulle questioni più ardenti della giornata, e sugli interessi che maggiormente riflettono la penisola, nonché una corrispondenza da Roma, ch'è la meta delle nostre aspirazioni.

E tutto ciò accoppiando al buon volere di far cosa utile al nostro paese, non è arroganza lo sperare che non gli verrà meno l'appoggio de' suoi benigni lettori.

L'Amministrazione del *Giornale*, onde porre in corrente tutte le partite di credito prega gli associati, che non hanno peranco versato l'importo del loro abbonamento, già scaduto, a volerlo spedire, giusta la Circolare diramata, mediante vaglia postale, e ciò con la maggiore possibile sollecitudine.

È TROPPO!

Togliamo dal giornale il *Dovere* la seguente narrazione, e commenti:

«Nel p. p. luglio raccoglievasi a Genova un numeroso stuolo di giovani col proposito di trasportarsi sul pontificio, affine di sommo-vere la insurrezione.

Affidatisi a sconosciuti arruolatori, furono invece condotti altrove — e si trovarono sul suolo francese. Quei giovani protestarono, ma vanamente. Si disse loro che sarebbero condotti in America, al Paraguay. Ricorsero al proprio console, ma indarno. Violentamente furono imbarcati per l'America.

Dopo lungo tragitto di mare giunsero ad un'isola detta l'isola dei Lupi. Sostarono, e da quegli isolani intesero ch'essi erano vittime di bassi intrighi, e che andavano al Paraguay a sacrificare la loro vita. Furono perciò consigliati ad un atto disperato — gettarsi in mare, anche all'occorrenza, e fuggire.

Ripigliata la nave il cammino, cinque fra essi, più non potendo soffrire di vedersi trat-

tati come schiavi, gettaronsi nelle acque, domandando ad esse uno scampo; ma ahimè! uno di essi annegò — gli altri toccarono una riva.

I rimanenti proseguirono il viaggio. Chi dice che parte or siano al Paraguay — parte sulle rive del Parana. Nulla si sa di preciso.

Molti fra essi sono genovesi — e nostri concittadini in questi giorni recaronsi alla Prefettura, alla Questura, ai Consolati per saper notizie dei parenti e degli amici — ma nessuno seppe gettare un po' di luce in tanto buio.

La costernazione è in molte famiglie genovesi — una delle quali si decise, pochi giorni or sono, di scrivere al generale Garibaldi, interpellandolo se qualche cosa in proposito sapesse dire.

Il generale rispose colla seguente lettera: Caprera, 18 dicembre 1867.

Caro Gerella,
 Nulla io so della spedizione di cui mi parlate, ed effettuati costi nello scorso luglio.

In via di cronaca la sentii stigmatizzare come una specie di tratta di bianchi, non solo tollerata, ma coadiuvata dal governo di Firenze. A quello rivolgetevi.

Vostro
 G. GARIBALDI.

Cittadini italiani! al governo di Firenze, al governo che aiuta le tratte di bianchi chiedete or conto dei vostri concittadini, dei vostri parenti, dei vostri amici, dannati, Dio sa, a qual triste sorte!

Il giornalismo italiano sollevi un grido di protesta, e chieda che la luce sia fatta!»

È troppo!... Troviamo naturale che il *Dovere* desiderando sostituire la forma repubblicana alla monarchica ne faccia propaganda teorica; la legge lo permette, e sia; ma dobbiamo deplorare che la stampa d'opposizione, in questo ed in altri casi, si faccia eco di cronache non appurate, e le diffonda così commentandole. Benchè il fatto narrato si riferisca ad un'epoca nella quale era al potere il Rattazzi, amato allora ed adesso dalla sinistra parlamentare, la cui politica noi abbiamo disapprovata, ci sentiamo in dovere di protestare con tutta l'anima contro la supposizione emessa a carico della sua amministrazione.

Non è opera patriottica — non si ha diritto — non deve esser permesso per-
 dio... di trascinare nel fango un governo creato dal suffragio universale degli italiani... ed è tempo che si cessi da tale sistema alimentato da spirito partigiano!... È tempo che si distingua libertà da licenza!... Non è così che si può migliorare la condizione nostra all'interno come all'estero; nè è con questo metodo che i giornali del colore del *Dovere* affretteranno la forma di governo alla quale aspirano.

Così facendo demoliranno forse la Monarchia.... ma come potrebbero poi governare un popolo che avesse imparato dalla stampa a non rispettare il governo creato da lui — ad insultare colle più basse contumelie i ministri, e perfino il capo dello Stato?! Come potrebbero governare un popolo incautamente abituato ad accagionare il governo di qualunque suo male, come ad aspettare e pretendere da esso ogni suo bene; anzichè cercarlo in se stesso, nella concordia e nell'associazione?!

Noi lo ripetiamo forti nella nostra coscienza di dire la verità; con questo metodo non si edifica!... Il sistema che adopera la stampa avanzata, in generale, rasenta quello della stampa clericale, come lo eguaglia nella violenza del linguaggio... Carità di patria consiglia mutarlo: che se noi liberali scherziamo irriflessivamente col fuoco... se i clericali l'adoperano scientemente per nuocere... il governo che tutela la vita dei cittadini, come la proprietà e l'ordine, DEVE impedire che s'arrischi d'incendiare la casa!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 28 dicembre.

La situazione nostra, anzichè migliorare, si fa ogni giorno peggiore. La crisi ministeriale, che non sembra destinata a finir così per fretta, è la cagione di questo grande scramento che assale il pubblico e pone il paese nel peggiore stato politico che egli provasse giammai.

La questione della sospensione di pagamento del debito pontificio per parte nostra ha in sé qualche cosa di significante che la stampa non ha saputo rilevare, ma che la gente ha rilevato pur troppo. Dopo le dichiarazioni del Governo per l'adottare una politica d'astensione, una politica conciliativa, se non servile dirimpetto alla Francia, doveva necessariamente stupire l'arrendevolezza del Governo alla proposta dell'onor. Valerio. Quando questi propose la sospensione dei pagamenti del prestito romano, pareva ben naturale che il Governo, il quale ricantava sempre la stretta osservanza dei patti stipulati dai governanti in settembre 1864 e sanzionati poscia dalla rappresentanza nazionale, non dovesse in alcun modo concedere la minima infrazione a questi patti; ora la sospensione di quei pagamenti del debito pontificio è un'infrazione alla Convenzione. Che ne deduce il paese da questa contraddizione? Dice che è una commedia per provocare le proteste della Francia e per dare una ragione alle sue pretese esagerate e tiranniche. Difatti, parrebbe almeno la Francia avrebbe protestato contro

una tale determinazione ed avrebbe suggerito al Governo pontificio di sequestrare i nostri fondi depositati presso la banca Rothschild pel pagamento del 5 per 0,0 a Parigi.

Intanto i nostri affari finanziari vanno sempre di più alla peggio. Il credito ribassa ed i negozi son rari. I timori di nuovi sconvolgimenti, paralizzano il commercio e se seguita così per un pezzo non dovremo maravigliarsi se il nostro credito all'interno sarà ridotto a peggiori condizioni che non all'esterno.

Ieri si diceva assolutamente che il Re avesse telegrafato da Torino al generale Durando incaricandolo di formare il nuovo Gabinetto invece del generale Menabrea. Oggi varie altre voci si son combinate a render sempre di più intricata la situazione, e non fare che finora sia riuscito ad alcuno di compiere al mandato commessogli. Lunedì ritornerà positivamente Sua Maestà, e tutti speriamo che allora saranno appianate tutte le difficoltà e che finalmente usciremo da uno stato di cose ormai troppo prolungate. V'è perfino chi giunge ad asserire che il Re porterà al suo ritorno un Gabinetto bello e formato, e tale da stabilire una posizione nettamente precisata per il nostro avvenire. Io non spero nulla di ciò, ma son sicuro che il ritorno del Re precipiterà gli eventi, e che, bene o male, usciranno dalla crisi.

Per darvi un saggio della strana e penosa impressione che cagiona la prolungata situazione d'oggi, vi dirò che perfino un giornale serissimo e più consorte di tutti i consorti, si credesse in dovere, ieri mattina di dar sulla voce a certe dicerie che si facevano correre per dare un po' di tono alla monotona corrente che ora ci trascina in rovina: quelle voci alle quali voleva alludere la Perpetua fiorentina si riferivano all'abdicazione del Re, voce inconsiderata e stupida messa fuori non so da chi.

Intanto i giornali di Francia si divertono ad analizzare la nostra anima poverella od a contare i nostri meschini fucili, mentre la stampa viennese parla di alleanze e compromessi come se la guerra dovesse scoppiare domani. Noi che siamo i più litigati ed i più interessati, siamo anche i più poveri ed i più impetenti; così sottoposti all'altrui prepotenza, facciamo come il malato che non vuol morire: Dio voglia che la volontà ci basti, perchè il senno dei medici non basterebbe davvero.

Venezia 29 dicembre.

Ieri l'altro condussi i vostri lettori fra le armonie del *Ballo in Maschera* e i minuetti della *Contessa di Egmont*. Oggi usciamo da quell'atmosfera profumata, per fare una peregrinazione en amateurs in un istituto di pubblica beneficenza. L'onnipresenza, questa eccellente prerogativa della divinità, è il primo requisito dei giornalisti.

Fra gli argomenti più importanti, di cui si è occupato ultimamente il nostro Consiglio comunale, e di cui si è parlato tanto in città, v'ha la riforma dell'organismo interno e nella sfera d'azione della Commissione generale di pubblica beneficenza. Che la si ri-

formi, la si migliori, la si perfezioni è cosa universalmente desiderata, poichè il ministero della carità pubblica ha un compito così delicato e geloso, che ogni miglioramento introdotto è un beneficio a quelle tante migliaia di individui che soffrono, e che qui a Venezia, in mezzo alle tristi condizioni economiche della città, si vanno pur troppo ogni giorno moltiplicando.

Ma noi vorremmo, che nonostante le innovazioni recate alla commissione generale non fosse modificata quell'ottima fondazione che è l'Istituto Manin, e che si trova sotto la diretta sorveglianza della Commissione di pubblica beneficenza.

Col testamento 1 ottobre 1802 Lodovico Manin ultimo doge di Venezia lasciava un legato pio di centomila ducati, ordinando ai suoi eredi o commissari di impiegarli così (sono le precise parole della sua disposizione di ultima volontà):

« Essi impiegheranno li prò, e frutti derivanti da tanti fondi e capitali parte nel mantenimento di tanti pazzi furiosi, ed in mancanza di questi, di tanti mentecatti, l'altra parte nel mantenimento di ragazzi e ragazze, che siano abbandonati, o non possano avere educazione dalle loro famiglie, preferendo sempre li più poveri. »

E questo fu il principio di quella utilissima istituzione, che si andò mano mano svolgendo, e che tanto ha giovato e giova alla classe povera della città. Al giorno di oggi sono ricoverati nell'istituto 48 giovanetti e 36 ragazze. L'educazione delle allieve è diretta allo scopo di ottenerne buone massaie, quella degli allievi allo scopo di formarne buoni ed abili artigiani. Vengono istruiti nel mestiere di fabbro-ferraio, di falegname e rimessaio, d'intagliatore, tessitore e calzolaio. E le officine del fabbro-ferraio e del rimessaio, dove gli alunni vengono addestrati anche nei lavori di intagliatore e quella dei tessitori, in cui sono in attività i due telai Jacquard, possono gareggiare colle più rinomate officine straniere. I loro prodotti non hanno nulla da invidiare a quelli, che ci vengono regalati di Francia e d'Inghilterra.

Ciascuna officina ha il suo maestro e il suo sottomaestro, e uno speciale ispettore tecnico funge da direttore di tutte le officine. L'istruzione piglia le mosse dalla parte pratica; ma poi si va risalendo, per così dire, alla parte teorica dei vari mestieri, dando ragione delle singole operazioni, in cui gli alunni vengono addestrati, per metterli in grado, non solo di lavorare, ma di perfezionare il sistema dei loro lavori.

Bene inteso che, oltre ai vari mestieri si insegna agli allievi a leggere, a scrivere e a far conti, con opportune applicazioni alle arti in cui si esercitano.

La speciale sorveglianza e direzione dell'istituto era affidata ad una giunta composta di tre membri della Commissione di pubblica beneficenza, al primo dei quali erano assegnate le funzioni di preside, al secondo era affidata la sezione maschile, al terzo la femminile.

Il relativo regolamento provvede in modo opportuno ai premi d'incoraggiamento per gli alunni, i quali consistono in somme di denaro che s'investivano presso la Cassa di risparmio ed ora presso la Banca mutua popolare, di cui l'istituto Manin è fatto azionista.

L'istituzione fondata su queste provvide basi fece ottima prova e diede eccellenti risultati. Alla Esposizione di Parigi di questo anno l'Istituto ottenne due medaglie di rame. E i suoi allievi, appena usciti dallo stabilimento in età dai 16 ai 18 anni, trovano facilmente occupazione nelle officine della nostra città e nel nostro arsenale, e si guadagnano subito due lire austriache al giorno. Molti allievi usciti col diploma dalla vostra università tardano qualche anno prima di buccarne altrettanto.

Sarebbe peccato, che nella imminente riforma della Commissione, ci andasse di mezzo

l'interesse di questo Istituto e che per aumentare il numero degli alunni (che oggidì fra maschi e femmine, non arrivano ai novanta) si modificassero le basi della istituzione, che diede finora ottimi frutti.

A giorno d'oggi la questione finanziaria primeggia dappertutto, e una relazione che non si occupi dell'entrata e dell'uscita non val quattrini. Vi dirò dunque che il capitale netto dell'Istituto è di fior. 794,649.43 pari a ital. lire 1,962,097.36; poichè al capitale originario di fior. 72186.47, devesi aggiungere il capitale per fondazione di posti (fior. 100,331.49) e poi le provenienze diverse (fior. 17,717.94), e l'importo di vari cospicui legati disposti a favore di questa istituzione veramente umanitaria. Il legato Dall'Ostia ammonta a fiorini 14315, il legato Toretti (testamento 18 agosto 1850) a fior. 44854, il legato Seriman (testamento 7 giugno 1850) a fior. 343,449.99 e il legato Torre (testamento 25 ottobre 1859) a fior. 201,794.34. Altri due recenti legati (Lucarini e Pigazzi) non furono ancora ufficialmente comunicati.

Nel preventivo per l'anno 1863 le spese sono calcolate ad ital. lire 147,200. Le allieve vengono a costare it. lire 1.02 al giorno e gli allievi ital. lire 2.33.

Fra le novità-primizie, da accettarsi col beneficio dell'inventario, c'è quella, che il nostro prefetto comm. Torelli sia chiamato al Ministero, e a nostro prefetto sarebbe designato il conte Bembo, che fu sotto altri auspicii podestà di Venezia. La partenza del Torelli sarebbe una perdita per Venezia, a cui vantaggio egli si prestò con operosa attività. La impresa della aereazione delle nostre calli, da lui iniziata, rimarrebbe strozzata in sul nascere; e la massima parte della popolazione continuerebbe a soffocarsi senza aria e senza luce.

Ieri sera è partito il principe Umberto, dopo compiuta l'ispezione dei forti dell'estuario, accompagnato alla Stazione dai suoi ufficiali di ordinanza in semplice borghese.

Più tardi il pubblico della *Fenice* ha condannato inappellabilmente il povero Patierno, questo Masaniello dei cantanti (come lo chiama il *Corriere*), il quale dalle democratiche scene del *Malibran* era stato elevato agli onori del primo teatro.

AVVISO.

Colla fine del mese corrente vanno a cessare la Delegazione per le finanze e la Cassa principale e del Monte a Venezia, delle quali non rimarrà che un Ufficio di stralcio per la definizione degli affari riferibili al bilancio dell'anno 1867 e degli esercizi precedenti e vengono in pari tempo soppressate tutte le Intendenze di finanza delle Provincie Venete e di Mantova colle rispettive Casse provinciali di finanza.

In luogo degli Uffici suddetti entreranno in funzione col 1.º gennaio 1868 quattro *Direzioni compartimentali delle gabelle*:

In Venezia per le Provincie di Venezia (meno il Distretto di Portogruaro), di Rovigo e di Padova e dei Distretti di Treviso, Castelfranco ed Oderzo appartenenti alla Provincia di Treviso.

In Udine per la Provincia di Udine compreso il Distretto di Portogruaro.

In Belluno per la Provincia di Belluno, compresi i Distretti di Vittorio, Conegliano, Asolo, Valdobbiadene e Montebelluna appartenenti alla Provincia di Treviso.

In Verona per la Provincia di Verona (meno il Distretto di Bardolino), di Vicenza e Mantova.

Inoltre quattro *Direzioni compartimentali del Demanio e delle tasse*:

In Venezia per le Provincie di Venezia, Padova e Rovigo.

In Treviso per le Provincie di Treviso e Belluno.

In Udine per la Provincia di Udine.

In Mantova per le Provincie di Verona, Vicenza, Mantova.

E finalmente, *nove Agenzie del Tesoro* colle corrispondenti Tesorerie residenti nei capi-luogo di Provincia per cadauna delle Provincie Venete e di Mantova.

Ciò si reca a generale notizia affinché tanto le pubbliche Autorità, che i privati abbiano

dal giorno suindicato a rivolgere le loro corrispondenze od istanze secondo la materia e la rispettiva giurisdizione agli anzidetti Uffici di nuova istituzione.

Sarà in seguito con reali Decreti provveduto all'ordinamento dell'Ufficio del debito pubblico (del Monte veneto) e del contenzioso finanziario in sostituzione alla Sezione del Monte veneto ed alla Procura di finanza residenti in Venezia.

Dalla R. Delegazione per le finanze, Venezia 28 dicembre 1867.

Il Delegato per le finanze
CACCIAMALI.

Da una lettera diretta al *Times* dal campo inglese ad Annesley-Bay (Abissinia) in data del 1 e 2 dicembre, togliamo i seguenti interessanti particolari:

Questa baia descritta come inabitabile da storici parziali, è in una magnifica situazione; però dopo esservi soffermati per due giorni si riconosce che non rimane altro da godersi che il colpo d'occhio veramente stupendo. La pianura che si estende per un immenso tratto di terreno sembra esser fertile, ma ora ha l'apparenza di un deserto.

Dalla mia tenda io non scorgo che una pianura sabbiosa, coperta da rare piante. Le mosche sono numerosissime ed ostinate, l'acqua è scarsa, ma caldo, mosche e scarsità d'acqua non sono nulla di fronte alle costanti nubi di polvere che penetra dappertutto, nel naso, nella bocca, nei capelli, nel petto, nella stanza, nel letto, insomma proprie dappertutto, e che ci fa maledire persino la brezza del mare pel timore ch'essa ce la rechi. Eppure, per quanto disagiato, questo sembra il miglior sito per lo sbarco delle truppe. La baia d'Annesley offre perfetta sicurezza alle navi.

Vi è però una terribile scarsità di lavoratori, questa precauzione fu dimenticata dal corpo dei trasporti di Bombay, e perciò si devono impiegare al lavoro i mulattieri ed i conduttori di cammelli. Questi uomini, provenienti la maggior parte dalla Persia, dall'Egitto e dall'Arabia, sono di bell'aspetto e sopportano senza fatica le privazioni e gli stenti. Ma come lavoratori valgono poco e servono meno.

Il colonnello Merewether esplorò attivamente il paese nelle varie sue direzioni. Il risultato fu che si debba continuare la nostra strada per il *plateau* dell'Abissinia. Vi sono tre passi montuosi in questa direzione, il passo Aligodè, il passo Hudda ed il passo Koomaylee. Quest'ultimo è il più praticabile, e se i muli non giungeranno a passarla si adopereranno gli elefanti per trasportare i bagagli più pesanti. Ottant'anni villaggi sulla frontiera orientale con circa 12,000 anime nel ricevere il proclama di sir Napier si dimostrano favorevoli all'impresa.

Mi dispiace dovervi annunciare essere scoppiata fra i cavalli e quindi anche fra i muli ed i cammelli, una terribile epidemia, una specie di febbre infiammatoria che li fa morire in pochissimo tempo. Sembra che quest'epidemia sia comune in questo paese. Gli egiziani perdettero da 120 a 150 cavalli in un mese.

A proposito degli egiziani, sembra ch'essi ci daranno molta noia in questa campagna. L'arrivo di qualche nave e di 3,000 di loro nell'Abissinia destò indignazione negli indigeni, poichè gli egiziani sono odiatissimi a causa della loro religione ed è da temersi che la nostra spedizione non debba sostenere una guerra di religione.

Corre ora nell'Abissinia una curiosa profetia, che, cioè, Teodoro abbia ricevuto dai suoi spiriti famigliari l'avvertimento che il suo regno è finito. Si aggiunge aver egli implorato una dilazione di due anni e che poi sarebbe contento di morire, ma che questa gli fu negata, avendo già bevuto troppo sangue nel suo paese, che gli invasori inglesi rovescierebbero il suo trono e che, dopo un regno pacifico di tre anni, ristaurerebbero la prosperità all'afflittito paese e che abdicerebbero quindi volontariamente in favore di qualche governante indigeno.

La storia pare sia un'invenzione di qualche ingegnoso diplomatico abissino per disporre favorevolmente i suoi compatriotti verso gli inglesi, e si diede a questa diceria un'apparenza popolare perchè i semplicioni della plebe vi prestassero maggior fede.

Gli europei vivono a Massowah con una semplicità spartana. La casa del sig. Muzinger, console inglese e francese, si dice sia la più fredda e la migliore di tutta la città. La casa consiste in una grandissima sala con molte finestre. Sembra che sia il *rendez-vous* di tutti i massoviani che non hanno

nulla da fare, e che fanno un singolare miscuglio di nazionalità. V'erano, quando vi andai, tre italiani, due francesi, uno spagnuolo, un maltese, un tedesco, uno svizzero, un egiziano, un prete abissiniano, un ebreo olandese ed io (inglese), mentre molti indigeni venivano a parlare col signor Muzinger. L'ebreo olandese è stato mandato dal concistoro di Parigi per stabilire amichevoli relazioni colla tribù di Falashas, nel nord-ovest dell'Abissinia, di credenza ebraica. Il tedesco era già prigioniero di Teodoro, ma fu liberato perchè non aveva scritto o parlato nulla contro di lui, al contrario del dott. Hauc e degli altri prigionieri. Il prete abissiniano servirà d'interprete: egli parla l'italiano ed il francese, essendo stato dieci anni a Roma. I tre italiani sono un avanzo di piccola colonia che voleva stabilirsi a Bogos, il rimanente (12 persone) morì tutto durante il viaggio per fatiche e stenti. Anche del conte di Bisson e del signor di Moynnier (francesi) che volevano stabilire una colonia in Abissinia si seppe che caddero a Kassala. Il corriere parte ed io debbo chiudere questa mia. Addio.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

S. M. il re riceverà a Pitti, mercoledì 9 1/2 del mattino, le due deputazioni del Parlamento. Alla sera dello stesso giorno assisterà in forma solenne alla rappresentazione della Pergola.

— E di ritorno a Firenze l'onorevole Grattoni, il quale ha compiuto a Parigi una missione governativa per ultimare gli accordi colla Francia intorno alla grandiosa opera del perforamento del Cenisio. Il nostro governo si sarebbe obbligato a dare compita la galleria e di aprirla al pubblico servizio nell'anno 1871, ed il governo francese avrebbe accettato di anticipare la somma di concorso in tre rate annuali, di cui la prima avrebbe scadenza in luglio del prossimo anno.

— Vari degli arrestati per sospette mene mazziniane furono scarcerati in Aquila, in Ancona e in altre parti del regno dall'11 al 16 corr. dicembre. Con ordinanze del 16 e 20 stesso mese ebbero a Firenze la libertà provvisoria, mediante cauzione, altri otto arrestati, ed uno fu trattenuto in carcere perchè il titolo del delitto imputatogli non autorizza il favore della libertà provvisoria.

— Assicurasi insussistente la voce corsa del sequestro fatto dal governo pontificio, e vuolsi che il ministero abbia interpellato il Consiglio del contenzioso diplomatico intorno al pagamento dei *coupons* del debito pontificio.

TORINO. — La nuova società anonima di incoraggiamento per la fabbricazione di stoffe in seta tenne a Torino la sua prima adunanza e nominò un Comitato provvisorio.

GENOVA. Ieri (28) il contr'ammiraglio Ribbottu fu presentato di una medaglia commemorativa delle gesta da lui operate a Lissa nel 1866 quale comandante la piro-corazzata *Re di Portogallo*. La medaglia è d'oro, lavoro finitissimo di A. Pieroni di Lucca, e gli venne offerta per volontaria sottoscrizione. Il Comitato promotore di tale sottoscrizione affidò pure al Pieroni l'incarico di coniare due altre medaglie per onorare la memoria dei compianti Faà di Bruno, comandante della piro-corazzata *Re d'Italia* e L. A. Cappelletti, comandante della piro-corazzata *Palestina*.

MILANO. — È ritornato il principe Umberto.

— Venerdì fu a Milano, dietro richiesta dell'autorità giudiziaria, sequestrata l'*Unità Italiana*.

VENEZIA. — Vuolsi che due amici intimi del generale Menabrea siansi recati a Venezia per indurre il generale Cugia a far parte del nuovo Gabinetto.

— Secondo il *Tempo* si farebbero quanto prima alcuni movimenti nel personale dell'alta magistratura veneta. Il Conbi passerebbe da Treviso a Venezia, il Sellenati da Venezia a Treviso, il Boldrini sarebbe tolto da Verona e sostituito dal Provasi.

BOLOGNA. Venne proposto alla Giunta comunale che la colonna dedicata a Domenico Guzman sia invece dedicata ai martiri dell'idea nazionale dal 1796 al 1867. La proposta è del professore Ceneri.

ROMA. — Vuolsi che vari cardinali brogliano, perchè il Santo Padre usi severità di trattamento col cardinale D'Andrea.

— Le fortificazioni intorno all'eterna città sono press'a poco compiute. Esse saranno armate il mese prossimo di cannoni di lunga portata.

— Dicesi che al Vaticano ritenuti che i Francesi partiranno presto da Civitavecchia, e che appena accuartierati a Tolone, le truppe di Vittorio Emanuele oltrepasseranno il confine.

NAPOLI. — La coniazione di nuova moneta di bronzo procede sollecitamente alla Zecca di Napoli, la quale ne dà ogni settimana da 100 a 120 mila lire.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — L'Opinion Nationale discorre delle due correnti reazionarie, che s'incrociano ora in Francia e dice: Il loro ultimo scopo è la divisione dell'Italia e dell'Allemagna, e si trincerano dietro la bandiera religiosa per covare i loro piani; ma noi non facciamo che continuamente additare all'impero, che esso è trascinato in terribili avventure, dalle quali nulla si può ripromettere, potendovi tutto perdere. Ma se esso vuole per caso suicidarsi, facendosi un cieco strumento della reazione clericale e politica, che faccia a modo suo. Per evitare ogni equivoco che cancelli dalle sue bandiere i principii dell'89 e si sappia una volta per sempre dove mirano i fucili Chassepot.

— Tandem in Francia l'equivoco è terminato! Il ministro di stato Rouher smascherò le batterie clericali di Napoleone III a proposito della questione romana, e Niel ha scoperte le sue batterie a proposito della Prussia. Ecco infine una posizione netta al di là delle Alpi, che ne chiama per consenso una uguale netta al di qua. Rouher bandisce la guerra all'Italia se ardisce compiere le sue aspirazioni nazionali sopra Roma. Niel minaccia la Prussia se tende a realizzare la sua al di qua del Reno e oltrepassa il Dio termine stabilito del trattato di Praga, come minaccia noi se rompiano quello del 1864.

E ai prussiani e agli italiani apertamente egli contrappone la ragione di un esercito, che Pelletan chiamò pretoriano.

A nemico comune sarà di necessità opporre forze comuni e riunite; e se il Napoleone ha bisogno di una guerra per reggersi sul trono, l'avrà.

Sull'esito non diciamo nulla. Il futuro è in mano d'Iddio!

LONDRA. — Leggesi nella Corr. Bullier: Il governo inglese crede aver ricevuto delle esattissime informazioni sull'organizzazione del fenianismo. La fratellanza feniana sarebbe composta di circoli corrispondenti gli uni cogli altri: ogni circolo avrebbe un capo superiore, conosciuto sotto il nome di Boss, in relazione con un superior boss che riceve gli ordini da un head centre. Il colonnello Kennely e il colonnello Burke erano senza dubbio superior boss.

Stephens, che vive miserabilmente a Parigi, ha perduto l'influenza che esercitava un tempo. Burke al contrario è un uomo intelligente, che lasciò di sé ottima reputazione in America, perfettamente a giorno delle cose politiche e che parla con rara speditezza cinque o sei lingue.

La polizia assicura che fra pochi giorni sarà in grado di mettere le mani addosso agli uomini più importanti della corporazione feniana.

— È corsa voce essere stata scoperta una trama di feniani per rapire la regina Vittoria, la quale non è loro sfuggita che per vero miracolo.

AUSTRIA. — Il Memorial Diplomatique ci dà le seguenti informazioni che esso dice autentiche sulle formazioni del ministero Cisleitano in Austria:

Presidente del consiglio, principe Carlo d'Ausperg.

Vice presidente e ministro dell'amministrazione militare e di polizia, conte di Taaffe.

Ministro dell'interno, Giskra.
Id. delle finanze, Brestel.
Id. di giustizia, Berges.
Id. di commercio e lavori pubblici, Winterstein.

Id. di istruzione e culti, cav. Hasner.
Id. di agricoltura, conte Alfredo Potoseky.
Id. senza portafoglio, Herbst.

Il presidente ed il ministro d'agricoltura appartengono alla Camera dei signori, gli altri a quella dei deputati. È la prima volta che in Austria un israelita come Winterstein sale al potere.

— Leggiamo nella Corr. gen., austr. di Vienna del 25:

L'organo del governo russo il Nord che si pubblica a Brusselle, contiene un articolo violento sugli intrighi austriaci, su di una politica a doppia faccia, falsamente attribuita

all'Austria, ed al gabinetto delle Tuilleries e su altri argomenti simili.

PRUSSIA. — Da una corrispondenza di Berlino si rileva:

Abbiamo fra noi il principe Mentchikoff uno dei più intimi dello Czar ed a cui egli affida le missioni più confidenziali.

Secondo informazioni che tengo da ottima fonte, egli avrebbe recato al re Guglielmo una lettera autografa dell'imperatore Alessandro, in cui verrebbero spiegati i motivi che devono indurre la Prussia ad adottare un'azione politica comune colla Russia.

I legami fra le due potenze vanno facendosi sempre più intimi e si può ritenere per certo che chiunque oserà provocare una di esse, si troverà anche l'altra di fronte.

Dell'alleanza russo-prussiana si torna a parlare con insistenza in questi giorni, e uno dei giornali meglio informati la Gazzetta Universale, attribuirebbe ad essa tre scopi: assicurare la libertà d'azione della Russia in Oriente, combattere ogni tentativo francese diretto a distruggere l'unità dell'Italia o ad impedire quella della Germania. Gli avamposti della Russia sarebbero la Serbia, la Bulgaria, il Montenegro, la Grecia, insomma tutti quegli staterelli che hanno o credono avere qualche querela verso la Porta.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Il risultato del balottaggio avvenuto ieri a Cittadella è stato il seguente: Votanti n. 339 — Voti pel conte Cittadella-Vigodarzere n. 224, e per l'avv. G. Bernardi n. 102; tredici voti furono dichiarati nulli; cosicchè il conte Cittadella è il deputato eletto.

La Giunta municipale di Padova avvisa:

Allo scopo di sopprimere l'ognor crescente abuso di occupare senza permesso uno spazio pubblico per vendita di generi od esercizio d'arte o mestiere, in pendenza dell'attivazione d'un nuovo regolamento municipale, si richiama l'osservanza dell'art. 42, del Bando 3 maggio 1846, sulla base del quale sono da osservarsi le seguenti discipline:

1. Nessuno può occupare arbitrariamente un qualunque spazio comunale per vendita di merci, commestibili od altro, e neppure per esercizio d'arti o mestieri, senza il previo permesso dell'ufficio municipale.

2. Entro due mesi da oggi, tutti quelli che presentemente occupano uno spazio qualunque, così all'aperta che sotto i portici e negli intercolumni, dovranno farlo conoscere al Municipio per munirsi della relativa licenza in iscritto, quand'anche l'avessero prima d'ora ottenuta.

La domanda dovrà presentare l'indicazione di via o piazza in cui il petente intende collocarsi, il numero civico bleu della casa o bottega di fronte allo spazio richiesto, la qualità del genere che vuolsi esporre, la quantità della superficie da occuparsi.

3. Per l'avvenire chi volesse ottenere consimile concessione non potrà occupare il desiderato spazio se prima non ottenga l'espresso permesso anzidetto.

4. Nella concessione in iscritto sarà indicato il limite della occupazione; l'oltrepassarlo sarà ritenuto quale una contravvenzione.

5. In quanto però ai venditori senza bottega di mobiglie vecchie, biancherie e ferramenta usate, che dovranno anch'essi chiedere questo permesso, avranno posto soltanto nella Piazza del Capitano, e ciò a partire dal 1 gennaio 1863, nè sarà permessa l'esposizione di questi effetti in altro punto della città.

6. L'applicazione delle penalità, comminate dal Regolamento 3 maggio 1846 ai contravventori sarà praticata a senso dell'art. 146, e seguenti della legge comunale pubblicata in queste provincie col decreto 2 dicembre 1866 n. 3252.

Padova, il 21 dicembre 1867.

Il Sindaco

A. Meneghini.

Il segr. inter.
Rocchi.

Banca Nazionale. Ci è stato grato apprendere che a datare dal 2 del prossimo gennaio, 1. Succursale di Padova nella Banca Nazionale, a seguito di deliberazione di quel Consiglio superiore, venne autorizzata a corrispondere per biglietti a ordine cogli altri 35 stabilimenti del medesimo Istituto, oltre i 23 coi quali era già in corrispondenza. È questo un nuovo e segnalato vantaggio per commercio della nostra città, la quale abituandosi egualmente sotto il rapporto del cre-

dito, ai sistemi in uso generalmente, potrà elevarsi ad un grado di sviluppo e prosperità da emulare i centri più operativi d'Italia.

Soscrizione di filantropia. Il nostro appello per soccorrere l'infelice famiglia del condannato Darlin (vedi n. 308) trovò un'eco ne' cuori generosi, e già siamo lieti di aprire le nostre colonne ad una sottoscrizione alla quale per primo prende parte il sig. cav. avvocato Crespi Luigi sostituto alla regia Procura di Stato, che ha offerto nel nostro ufficio lire 5 cui la famiglia Darlin può recarsi intanto a ritirare da noi, mentre speriamo che altri filantropi cittadini vorranno versare il loro obolo per sì santo scopo.

Molti reverendi passando per via S. Apollonia sbirciano quella testa di maiale con suvvi la scritta il potere temporale, e come avessero veduto la versiera trotta via dispettosamente. Fra questi campioni di Roma havvi un parroco di questa città che volle spezzare una lancia in favore della santa bottega invitando il padrone di quel negozio a recarsi in canonica. Il bravo uomo rispose non aver nulla di comune col prete, ma il sagrestano insistette, e quegli curioso di sapere che cosa frullava nel capo al parroco seguì il messo. Fu accolto con quella rugiadosa mellifuità ch'è la pelle vellutata d'una zampa di tigre; e poi messere Dolcezza lo consigliò di ritirare la testa con quella scomunicata iscrizione. Ma non trovò il suo conto, perchè il proprietario se ne meravigliò e lo lasciò in tronco dicendogli che sono tirate da medio evo.

Egli continua l'esposizione del potere temporale nella vetrina del suo negozio in barba ai pregiudizi.

Sabato sera col treno diretto a Firenze alle ore 9.24 transitava per questa stazione S. A. R. il Principe Amleto con la sua Augusta Consorte, provenienti da Venezia.

ULTIME NOTIZIE

Dall'Opinione:

S. M. il Re arriva questa sera (29) e credesi che il gen. Menabrea sarà in grado di presentargli la lista del nuovo gabinetto. Da quanto dicevasi non sarebbe stata che una modificazione del ministero precedente, in quantochè ne sarebbero usciti gli on. Gualterio e Mari e vi entrerebbero gli on. Cordova e Scialoja, il primo de' quali assumerebbe il portafoglio di grazia e giustizia ed il secondo le finanze, passando il conte Cambray-Digny all'interno.

Ma più tardi si è tentata una nuova combinazione politica, che consisterebbe nel ricomporre il gabinetto per modo d'assicurarsi la cooperazione de' deputati piemontesi che costituiscono il gruppo detto della Permanente. Il senatore conte Ponza di San Martino, invitato dal gen. Menabrea, è arrivato questa mattina ed ebbe tosto una lunga conferenza col presidente del Consiglio. Più tardi vi fu una nuova riunione, a cui sono stati invitati altri uomini politici. Finora però non si è venuti ad una conclusione.

Dalla Nazione:

S. M. il Re è arrivato ieri sera a Firenze. Erano a riceverlo alla stazione i membri del gabinetto dimissionario.

È giunto ieri in Firenze il senatore Ponza di San Martino.

Dicesi che egli abbia lungamente conferito col generale Menabrea.

Ieri sera ripartì per Torino.

Credesi che oggi o domani si avranno notizie definitive sulla crisi ministeriale.

L'arrivo di S. M. il Re contribuirà gradatamente a risolvere questa situazione.

Abbiamo da Torino, 28 dicembre:

Ieri sera S. M. il Re onorò di sua presenza il teatro Regio, affollatissimo di persone. Quantunque giunta inaspettata, la Maestà Sua fu molto applaudita, tanto all'arrivo, quanto alla partenza. (Gazz. Uff.)

Dall'Opinione Nazionale:

Corre voce che se Menabrea non riuscisse a ricomporre il Gabinetto, prima della fine dell'anno, S. M. avrebbe pronto tutto un Ministero, incominciando da un nuovo presidente del Consiglio dei ministri.

I rapporti del nostro ministro a Parigi col gabinetto di Francia si sono migliorati dietro esplicite dichiarazioni di Napoleone; le rettifiche del Libro Verde si faranno in modo che salvi le convenienze d'ambo i Governi.

A quanto ne scrivono ben informati corrispondenti si spera una evoluzione in senso liberale nel gabinetto delle Tuilleries per opera dell'imperatore dopo la chiusura del Corpo legislativo.

Dalla Gazzetta d'Italia:

La combinazione ministeriale tentata dall'onor. Menabrea è completamente riuscita.

La voce corsa che S. M. il re tentasse a Torino la formazione di un Ministero era infondata, e diremmo quasi oltraggiosa a S. M. che avendo incaricato Menabrea non poteva interporre altrove l'opera propria.

Crediamo che il conte Menabrea presenterà domani a S. M. il re la lista del nuovo gabinetto. Se la nota riporterà la sovrana approvazione domani potrà essere annunciata al pubblico.

Certi riguardi che i nostri lettori comprenderanno, c'impongono di non declinar nomi finchè S. M. non abbia dato il suo assenso.

Però, se non erriamo, le opinioni sostenute in questi giorni dalla Gazzetta d'Italia avrebbero prevalso nella composizione del nuovo gabinetto.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 28. — Alcuni Feniani armati, fra cui trovansi tre artiglieri, attaccarono una torre presso Queenstown, se ne impadronirono e esportarono più quantità d'armi e di munizioni. Cinque altri Feniani furono citati innanzi al magistrato per partecipazione alla processione funebre.

PARIGI, 28 — Corpo legislativo. — Discussione sull'organizzazione dell'esercito. Rouher rispondendo a Pelletan dice che la tabella delle circoscrizioni territoriali pubblicherassi il 31 dicembre. La Camera respinse l'emendamento Pamard chiedente che i soldati di riserva avessero facoltà di contrarre matrimonio. Calvetto Romat sviluppa un emendamento chiedente che i soldati in congedo possano contrarre matrimonio allo spirare del sesto anno. Il Maresciallo Niel combatte questo emendamento. La seduta continua.

L'Etendard annunzia che malgrado il rifiuto dell'Italia nel mantenere i suoi impegni, il governo Pontificio pagherà integralmente i coupons del suo debito.

LONDRA, 28 — È scoppiata stamane la polveriera Faversham; 11 persone sono morte; ignorasi la causa del disastro.

COSTANTINOPOLI, 28. — Ignatieff parti oggi per Pietroburgo.

BOUKAREST, 28. — Le elezioni del secondo collegio furono favorevoli ai liberali. Vennero eletti Gulesco Giorgio e Bratiano.

PARIGI, 28. — La discussione sull'organizzazione dell'esercito. Adottosi con 247 voti contro 11 un emendamento della commissione chiedente la facoltà ai soldati di riserva di contrarre matrimonio nei tre ultimi anni. Fu respinto con 188 voti contro 31 un emendamento Picard tendente ad accordare l'indennità di un franco al giorno alle mogli dei soldati di riserva durante il servizio attivo.

LONDRA, 29. Tutti gli ufficiali dei dochs a Chatum prestarono ieri giuramento come costabili. Il Cork Examiner annunzia che sei vapori armati furono visti nella notte di martedì che giravano nelle acque di Queenston. Supponesi che comunicassero con feniani.

PARIGI, 29. — La Patrie deplora che i giornali che desiderano il mantenimento della pace, si soffermino con compiacenza su notizie inesatte per predire che la conferenza non riunirsi. Non riflettono che la conferenza avrebbe precisamente il risultato di allontanare terribili complicazioni in una questione ardente. L'Epoque dice che le relazioni tra la Russia e l'Inghilterra sono da qualche giorno piuttosto tese. La France pubblica un articolo che termina così: Non ci spetta dire cosa farebbe la Francia se la Prussia passasse il Reno. Ma niuno può dubitare dopo l'ultimo discorso tanto patriottico di Rouher che non è per sopportare ciò che potesse pregiudicare la sua influenza e dignità che la Francia riorganizza le sue forze nazionali.

PARIGI 30. — L'imperatore ricevette ieri il nunzio apostolico in udienza particolare. Leplay fu nominato senatore.

Teatro Sociale. La drammatica compagnia Boldrini rappresenta alle ore 7. 1/2 Giorgio Ganli, ovvero Il Mirinoio d'Arcona, del Marenco. Indi I Misteri del matrimonio, dal francese.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Sono aperti gli abbonamenti con premi gratuiti straordinarii

AL GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

IL SECOLO

Esce in Milano nelle ore pomeridiane

IL SECOLO È IL GIORNALE DI PIU GRAN FORMATO IN ITALIA
CHE SI VENDE A 5 CENTESIMI AL NUMERO

PREZZI D'ABBOONAMENTO franco a destinazione

Per tutto il Regno L. 6 — L. 12 — L. 24

Un numero separato in Milano centesimi 5 — Fuori di Milano centesimi 7

Premi gratuiti agli abbonati

Di carattere affatto indipendente da ogni partito, il SECOLO pubblica articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc. Tiene corrispondenze ordinarie da FIRENZE, ROMA, NAPOLI, TORINO, GENOVA, VENEZIA, TRIESTE, PARIGI, LONDRA, BERLINO e VIENNA. Pubblica un'estesa Cronaca italiana, una Cronaca Giudiziaria, fatti diversi, Riviste Teatrali, Bibliografiche, scientifiche e di varietà.

Nell'Appendice, (15 colonie ogni giorno) pubblica due Romanzi contemporaneamente, d'autori italiani e forestieri. Da pure quotidianamente un Bollettino della Borsa, un Memoriale per privati o Bollettino amministrativo, Supplementi straordinari, dispacci particolari, ecc. ecc.

Martedì sarà posta in vendita
ALLA LIBRERIA EDIT. SACCHETTO
l'interessantissima
GUIDA INDISPENSABILE
per la città di Padova

UN GIOVANE desidera occuparsi in qualità di Agente Contabile presso qualche Commerciantе o Possidente. Egli offre garanzie necessarie sulla sua buona condotta, ed una somma in deposito di Lt. L. 2000 (duemila).

Per le pratiche dirigersi all'Ufficio delle Assicurazioni Generali in Padova, Via San Lorenzo.

(10 pubb. N. 479)

L'abbonamento di un'annata a tutto dicembre 1868 dà diritto: 1. Ad un abbonamento di un'annata a tutto il 1868 al giornale illustrato di Romanzi e Varietà: LA SETTIMANA (16 pagine illustrate, ecc. ogni giovedì). 2. Ad un esemplare d'uno dei seguenti Romanzi illustrati, a scelta: Il Cucco del Re di Em. Ferrandez y Gonzales l'autore dal Martino Gil). — Nostra Signora di Parigi di Vittor Hugo. — La Corte dei Miracoli di Ottavio Ferè — 3. Ad un esemplare del grande Almanacco illustrato pel 1868: L'Italia all'Esposizione Universale di Parigi.
L'abbonamento ad un Semestre a tutto Giugno 1868 dà diritto: 1. Ad un abbonamento di sei mesi al giornale di Romanzi La Settimana. 2. Ad un esemplare dell'Almanacco dell'Impero Pittorresco pel 1868, e d'un altro Almanacco d'egual mole.
L'abbonamento ad un Trimestre dà diritto ad un Trimestre d'abbonamento al giornale La Settimana.
Per abbonarsi inviare vaglia Postale all'editore Edoardo Sonzogno a Milano od alle sue succursali di Firenze e Venezia. (3 pub n. 496)

PROMESSE A L. 1,50

per l'Estrazione

2 GENNAIO 1868

Del Prestito a Premi

della Città di Milano

con vincite di lire

100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000
45,000, 1000, 500 ecc.

Presso la sottoscritta Ditta si possono acquistare:

VIGLIETTI ORIGINALI a L. 29 in carta

CERTIFICATI INTERINALI a ratei pagamenti:

(5 pub. n. 494)

FRANCESCO RIZZETTI E C^o

VENESE

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

La Prelezione del prof. Luzzatti

LETTA NELLA R. UNIVERSITA DI PADOVA

il giorno 13 dicembre 1867

prezzo cent. 60

L'unico rimedio che rimpiazza perfettamente
L'OLIO FEGATO MERLUZZO
così ripugnante pel suo gusto è
il vero **ESTRATTO D'ORZO TALLITO** chimico puro

del Dottore LINCK

prodotto in qualità corretta dalla fabbrica di M. DIENER, Stoccarda.

Questo importante Preparato-farmacologico, raccomandato caldamente dalle primarie Notabilità mediche di Germania come dal Professore Dott. BOCK di Lipsia, dal professore Dott. Niemeyer di Tubinga, Medico consulente di S. M. il re di Württemberg ed altri, non è da confondersi colla cosiddetta Birra di Hoff, Berlino.

Il nostro vero Estratto d'orzo tallito, che contiene circa 70 Ogr di sostanze nutritive (Zucchero e Destrina) è d'un sapore aggradevolissima digestione per Reconvalescenti, affetti di tisi, Clorose delle donne, Giallore e per quelli che soffrono di debolezza degli organi di digestione, coi fanciulli fu sperimentato con grandissima efficacia contro la tosse convulsiva, bronchite e le scrofole, e così è pure un rimedio calmante in tutte le malattie degli organi del respiro, come tosse, voce rauca, catarro, dolori nella gola, respirazione oppressa e principiante con-sunzione.

Detto eminente rimedio si vende in bottigliette quadrate le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro Malz-Extract nach Dr. LINCK dall'altra l'etichetta della fabbrica M. DIENER, Stoccarda

in tutte le primarie farmacie a Lire 2.50 ciascuna.

Deposito per PADOVA presso i signori PIANERI e MAURO, farmacisti e negozianti all'Università — Bellino Valeri, Vicenza — Giov. e Fratelli Bindoni, Treviso.

La vendita all'ingrosso si fa dall'AGENZIA GENERALE pel REGNO D'ITALIA in Milano, Via Arcimboldi N. 5.

(17. pubb. N. 397.)

È APERTO L'ABBOONAMENTO PEL 1868 AI SEGUENTI

GIORNALI DI MODE

che si pubblicano dallo Stabilimento EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquiolo N. 14

LA NOVITÀ

EDIZIONE DI LUSSO

GIORNALE IN GRAN FORMATO DELLE MODE
LAVORI FEMMINILI E D'ELEGANZA, ECC.

Si pubblica in Milano il 10, 20 e 30 d'ogni Mese.

Prezzi d'abbonamento

Anno	Sem.	Trim.
Francò di porto nel Regno. L. 24 L. 12 L. 6		
id. Svizzera e Roma. » 26 » 13 » 6 50		
id. Austria, Egitto, ecc. » 30 » 15 » 7 50		

Premio agli Associati

Questo giornale, il più splendido ed importante fra i giornali per le famiglie, che si pubblicano in Italia, dà Figurini grandi colorati, Tavole colorate, Ricami, Modelli, ecc; e si pubblica intercalati nel testo, tutti i disegni di Mode e lavori d'ogni genere del giornale Il Bazar di Berlino e della Mode Illustrée di Parigi, e ciò alcuni giorni prima di quest'ultimo giornale. Ogni numero della Novità contiene non meno di una trentina di questi disegni oltre ai relativi annessi di figurini colorati, Tavole di modelli, ecc; ecc.

La Novità è la vera Enciclopedia delle Mode e dei lavori femminili.

Chi prenderà l'associazione per tutta l'annata 1868 riceverà franco di porto in DONO la Stemma dell' Spirito Folletto pel 1868.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO

20 PAGINE DI TESTO ED ILLUSTRAZIONI

FIGURINI, TAVOLE COLORATE, MODE, ECC.

Esce in Milano ai primi d'ogni mese

Prezzo d'abbonamento

Anno	Sem.	Trim.
Francò di porto nel Regno. L. 10 L. 5 50 L. 3		
id. Svizzera e Roma » 11 » 6 — » 3,50		
id. Austria, Egitto, ecc. » 14 » 7 50 » 4 —		

Premio agli Associati

Fra i giornali mensili il Tesoro delle Famiglie è il più ricco di disegni e di annessi d'ogni sorta, che si pubblicano in Italia, e fra tutti i giornali del suo genere è pure il più a buon mercato. In un'annata il Tesoro delle Famiglie pubblica non meno di 20 Figurini, la maggior parte colorati, 12 Tavole colorate di lavori al canavaccio, 12 Tavole di ricami, 30 Tavole di lavori diversi, 12 Tavole di modelli, 10 Tavole di disegni, aquerelli, ecc; 10 Pezzi di musica, 10 Tavole di giochi e passatempi, 6 Supplementi straordinari, oltre a 120 disegni intercalati nel testo.

Chi si associerà per un'intera annata riceverà franco in DONO, un esemplare del Grande Almanaco pel 1867: L'Italia all'Esposizione Universale di Parigi.

LA MODERNA RICAMATRICE

ED IL MONITORE DELLE ARTE RIUNITI

GIORNALE DI MODE, RICAMI,

LAVORI AL CANAVACCIO, ALL'UNCINETTO, ECC.

Esce in Milano ai primi d'ogni mese.

Prezzo d'abbonamento franco nel Regno

Un anno L. 12 — Sem. L. 6,50 — Trim L. 3,60

Premio agli Associati

Ogni numero di questo giornale consta di 16 pagine con 4 di copertina, a dorno di molte vignette ed accompagnate da due figurini delle Mode, uno colorato, l'altro in nero, da un Patron di modelli, e da varie Tavole: una di lavori all'uncinetto, una di ricami, ed una colorata di lavori al canavaccio, oltre ad uno studio artistico od altra sorpresa.

Chi si associa per un'intera annata, riceve in DONO un Almanacco illustrato pel nuovo anno.

L'ECO DELLA MODA

RIVISTA DELLE MODE FEMMINILI

Si pubblica in Firenze il 15 d'ogni mese

Prezzo d'abbonamento franco nel Regno

Un anno L. 6 — Semestre 3,50

Ogni numero consta di 8 pagine di testo accompagnate da un figurino colorato e da una Tavola di ricami o di modelli, lavori al canavaccio, all'uncinetto, ecc, Questo giornale è al massimo buon mercato.

IL PANIERE DA LAVORO

GIORNALE MENSILE DI LAVORI FEMMINILI

Si pubblica in Firenze al 1 d'ogni mese

Prezzo d'abbonamento franco nel Regno

Un anno L. 4 — Semestre L. 2,50

Ogni numero consta di 8 pagine di testo con moltissimi disegni intercalati per lavori femminili d'ogni sorta, accompagnate da una Tavola di modello od altro.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'editore EDOARDO SONZOGNO a Milano.

(2 pub. n. 499)

12397.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'apriemento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Fannij Pisan Perini fu Giovanni, avente negozio di mode in questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Pisan Perini ad insinuarla sino al giorno 31 Marzo 1868 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Felice Alvisi deputato Curatore nella Massa Concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quantocchè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa. Avvertiti inoltre che per i creditori domiciliati in estero stato venne nominato Curatore il sig. avv. Indri.

Si eccitano inoltre li Creditori, che nel preaccenato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 17 aprile 1868 alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 7 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel Giornale di Padova.

Il Presidente

ZANELLA

Dal R. Tribunale Prov.

Padova li 18 Dicembre 1867.

(3 pub. n. 491)

Carnio D

Tip. Sacchetto.